

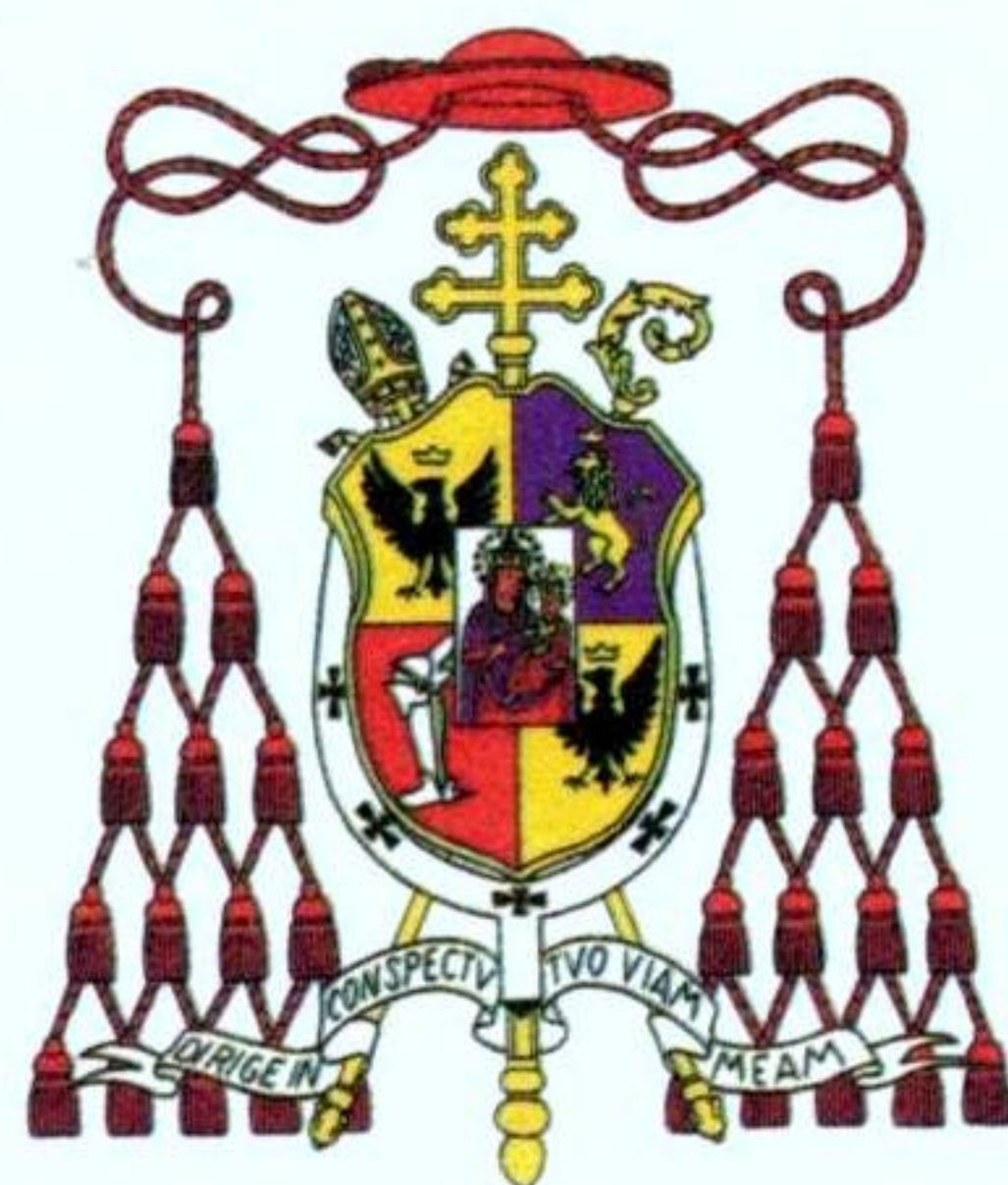
GIUSEPPE GAMBA

cardinale
(1923-1929)



Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro coronato dello stesso; nel 3° di rosso, alla gamba armata al naturale; sul tutto uno scudetto d'argento, alla Madonna Consolata di Torino.

Stemma personale del cardinale, ispirato allo stemma dei nobili Gamba del Piemonte, nemmeno lontanamente parenti con la famiglia dell'arcivescovo. Al centro dello scudo l'arcivescovo fece mettere uno scudetto con l'immagine della Madonna della Consolata, patrona di





Torino. Lo scudo è cimato dalla croce doppia trilobata d'oro e decorato dalla mitra, dal pastorale e dal pallio; inoltre, è sormontato da un cappello cardinalizio con cordoni e nappe laterali.



A succedere al cardinal Richelmy toccò al vescovo di Novara, Giuseppe Gamba*, astigiano, primo arcivescovo di origini contadine. Era nato infatti a San Damiano d'Asti il 25 aprile 1857 da Pietro e da Lucia Aschiero, famiglia di mezzadri. L'astigiano era la terra di origine del Cafasso, di don Bosco, del grande missionario cardinal Massaia e del canonico Giuseppe Allamano. Nella sua vita, a tredici anni, c'era stato un incontro importante, quello con don Bosco, che lo aveva accolto nell'Oratorio di Valdocco. Ma già un anno dopo, nel 1871, per volere della mamma, entrò nel seminario di Asti, che lo restituì sacerdote il 18 settembre 1880, ordinato dal vescovo Carlo Savio, già della diocesi torinese. Dapprima vicecurato, a 27 anni era parroco della cattedrale, dove fece l'ingresso il 7 novembre 1884. Nel 1891 (previa laurea in Teologia all'Apollinare di Roma), su invito, si presentò al concorso di canonico penitenziere. Pro-vicario generale di mons. Ronco dal 2 agosto 1892, il 29 aprile 1899 fu scelto come vicario generale dal nuovo vescovo, il bergamasco Arcangeli.

Nell'agosto del 1901 venne nominato vescovo di Biella (successore del torinese Domenico Cumino) e consacrato il 23 febbraio 1902;

*FONTI E BIBLIOGRAFIA:

FONTI: AAT, 14.13/1-3: *Archivio personale*; 8.2/38-40: *Relazioni sullo stato delle chiese*; 8.1/2: *Relazioni ad limina 1899-1962*; *Provvisioni Semplici e Beneficiarie* anni 1924-1929; «Rivista Diocesana Torinese» anni 1924-1929 (vi sono pubblicate le lettere pastorali e altri interventi); *Acta Concilii Pedemontani Taurini habiti diebus 11-12-13 Octobris 1927*, Ex officina Marietti, Taurini 1928; «Il Duomo di Torino», 1927-1928.

BIBLIOGRAFIA: GIUSEPPE ANGRISANI, *Il cardinale Giuseppe Gamba*, Casa Editrice Marietti, Torino-Roma 1930; BARTOLO GARIGLIO, *Gamba Giuseppe*, in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, cit., III/1, Casale Monferrato, 1984, pp. 393s.; TUBALDO, *Giuseppe Allamano*, cit., IV: 1912-1926, Edizioni Missioni Consolata, Torino 1986; CRIVELLIN-TUNINETTI, *Lettere pastorali*, cit.; TUNINETTI, *Facoltà teologiche*, cit., in particolare pp. 155ss. e 194ss.; ALESSANDRO PRONZATO, *Cardinale Gamba. un pastore "buono"*, in AA. VV., *Cardinali. Tre modi di servire il Vangelo*, Piemme, Casale Monferrato 1996, pp. 115-224.



Gli arcivescovi di Torino

l'ingresso in diocesi avvenne il 25 maggio: il nuovo vescovo aveva 45 anni. Confermando il suo tratto allo stesso tempo conciliante e fermo, riuscì a sottrarre il santuario di Oropa alle ingerenze delle autorità civili e si fece animatore e propulsore della costruzione del nuovo grandioso santuario. Il suo stile pastorale cordialmente buono e paterno riusciva a sciogliere il ghiaccio e a capovolgere situazioni ostili, come avvenne a Cossato durante la visita pastorale.

Dopo soli quattro anni, il 13 agosto 1906 sopraggiunse il trasferimento a Novara, dove il vescovo entrò ufficialmente il 16 dicembre. La diocesi era molto vasta e contava 380 parrocchie, che tuttavia nei diciassette anni di governo visitò per tre volte. Il vescovo proseguì con il suo stile, volto innanzi tutto a creare confidenza tra lui e il clero. Riservò particolare attenzione e cura all'opera dei Ritiri operai – che proseguivano nelle parrocchie tra i laici con la Lega di perseveranza – organizzati dai Gesuiti di Gozzano, dove godeva prestigio la figura di padre Giuseppe Picco, ora venerabile. Contrario all'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale, fu accusato di antipatriottismo e divenne oggetto di controlli, in particolare nella predicazione, da parte della polizia. Dopo la guerra non nascose le sue simpatie per il Partito Popolare Italiano e per la Confederazione Italiana del Lavoro (CIL): ebbe sempre una particolare sensibilità verso il mondo del lavoro; anche per questo sostenne all'interno della Giunta Diocesana dell'ACI la creazione dell'Ufficio del lavoro. Non mancarono occasioni di lotta: memorabile restò quella per conservare i crocifissi nelle scuole, da cui i socialisti novaresi volevano fossero estromessi.

Inaspettatamente, il 20 dicembre 1923 mons. Gamba venne trasferito nella sede vacante di Torino; preso possesso canonico il 2 maggio 1924 tramite monsignor Costanzo Castrale, fece l'ingresso (definito "trionfale") la domenica 4 maggio 1924, festa della S. Sindone: il corteo si snodò dalla Gran Madre di Dio, attraverso via Po, fino alla cattedrale di S. Giovanni. L'arcivescovo confermò vescovo ausiliare il parroco di S. Secondo, mons. Pinardi, verso il quale nutrì sempre grande fiducia;



Giuseppe Gamba

scelse come vicario generale mons. Costanzo Castrale e come segretario personale, nel 1927, don Giuseppe Angrisani (poi parroco della Crocetta in Torino e infine vescovo di Casale Monferrato) in sostituzione di don Luigi Rabbia, astigiano. Nel concistoro del 22 dicembre 1926 venne insignito della porpora cardinalizia con il titolo di S. Maria sopra Minerva.

Durante il suo breve episcopato torinese, durato poco più di un quinquennio, spiccano alcune iniziative: nel luglio del 1924 usciva la «Rivista Diocesana Torinese» (iniziativa simile l'arcivescovo l'aveva presa a Novara); poiché il «Momento» era passato su posizioni clerico-fasciste, fu fondato un nuovo quotidiano, «Il Corriere» (dal 31 dicembre 1924), «uno dei più bei quotidiani cattolici del primo dopoguerra, uno dei pochissimi, assieme al «Popolo» di Donati e al «Corriere del mattino» di Verona, rimasto su posizioni democratiche negli anni 1925-26» (GARGLIO): era diretto dal teologo Bernardino Caselli e vi scrivevano tra gli altri don Alessandro Cantono e don Giuseppe Piovano; i restauri radicali della cattedrale, riportata al suo aspetto rinascimentale originale, negli anni 1926-1928; la celebrazione del primo concilio plenario pedemontano nei giorni 11-13 ottobre 1927, che aveva lo scopo di applicare le norme del nuovo Codice di diritto canonico del 1917.

L'orientamento politico-ideologico del «Corriere», soppresso dal fascismo nel 1926, e la nomina del prof. Gustavo Colonnetti, popolare e antifascista, alla presidenza della Giunta diocesana di AC e l'azione del vescovo ausiliare Pinardi rivelano il comportamento critico o almeno molto riservato dell'arcivescovo nei confronti del regime fascista.

L'arcivescovo ebbe la gioia di celebrare due beatificazioni di sacerdoti torinesi: don Cafasso il 3 maggio 1925 e don Bosco il 2 giugno 1929; conobbe personalmente e apprezzò il giovane Pier Giorgio Frassati, morto il 4 luglio 1925. Pensò seriamente alla costruzione di un nuovo seminario (progetto poi realizzato dal successore a Rivoli). Si interessò concretamente – pensando a nuovi progetti – alla Pia Opera di S. Massimo per le Missioni Diocesane, fondata nel 1869 dal pre-



decessore Ricardi di Netro e allora diretta dal canonico Toppino; nel 1928 la dotò di un nuovo Regolamento e nel marzo 1929 la trasferì da S. Cristina a S. Francesco d'Assisi, ritenendola una sede più consona, perché santificata dalla presenza del Cafasso e di don Bosco; ma soprattutto, avendo presenti gli esempi degli Oblati di S. Carlo di Milano e di Novara, pensava di affidare l'importante istituzione a un gruppo di sacerdoti, chiamati Oblati di S. Massimo, che, alle dirette dipendenze dell'arcivescovo, fossero disposti a «far vita comune per abilitarsi collo studio e colla preghiera ad essere soggetti idonei a istruire le popolazioni nei doveri cristiani, a convertire i peccatori e guidare le anime nella via della virtù e della perfezione cristiana». Altro progetto, ormai pronto, ma inattuato a causa della improvvisa morte del cardinale, fu quello della ristrutturazione delle parrocchie nel centro della città di Torino. Almeno un neo è presente nell'episcopato torinese del Gamba: a causa di discutibili preoccupazioni pastorali, allentò ulteriormente la serietà degli studi nella Facoltà teologica, destinandola in tal modo alla sospensione poi decretata nel 1931 dalla costituzione apostolica *Deus Scientiarum Dominus* di Pio XI.

La morte lo raggiunse, dopo alcuni preallarmi nelle settimane precedenti, quasi improvvisamente, il 26 dicembre, festa di S. Stefano. Si addormentava così nel Signore, quasi senza disturbare, l'evangelico *Pastor bonus*: la bontà paterna era stata infatti la sua caratteristica dominante, da tutti riconosciuta. È sepolto nella cattedrale da lui restaurata, davanti a un pilastro della navata destra.

Toccò a mons. Luigi Benna, eletto dal capitolo il 30 dicembre 1929, guidare la diocesi come vicario capitolare.